

IN FIERA

A Verona l'Abruzzo prende tutti per la gola

Spopola il ristorante con le specialità regionali. Oggi conclusione per Vinitaly e Sol

PESCARA - Si conclude oggi a Verona l'edizione 2005 di Vinitaly e di Sol, i due eventi dedicati al vino e all'olio di qualità che ha visto la partecipazione di oltre centodieci aziende produttrici. Ma alla grande kermesse internazionale l'Abruzzo è stato capace di veicolare l'immagine del territorio nel suo complesso grazie al lavoro di squadra compiuto dall'Arssa e dal Centro interno delle Camere di Commercio d'Abruzzo, in collaborazione con l'Associazione sommelier e con l'Enoteca regionale.

Ecco allora gli stand "vestiti" con le gigantografie dell'Abruzzo più bello che

c'è, ed ecco le altre specialità gastronomiche presentate dagli allievi e dai docenti degli istituti professionali di Pescara e di Roccaraso e i sommeliers dell'Ais Abruzzo nel ristorante "Abruzzo".

I giovani chef abruzzesi hanno deliziato ogni giorno operatori e giornalisti con la migliore cucina tradizionale di carne e di pesce, e con i prodotti tipici più rappresentativi, dalla ventricina del vastese alla pasta artigianale Verrigni, dai formaggi del Parco nazionale agli ortaggi del Fucino, fino alla Centerba Toro e ai cantuccini di Falcone. Grande successo anche per il domenicale pranzo di gala

preparato dall'Associazione cuochi di Pescara, salita a Verona per preparare i piatti vincitori del concorso "Lu Carrature d'Ore" e che ha visto come ospiti il presidente di Veronafiere Luigi Castelletti e il direttore del Centro interno Innocenzo Chieffo. Ecco il menu del pranzo di gala: torrino di baccalà con peperoni rossi, orzo con scampi, cicoria e Centerba Toro (l'azienda è stata presente nello stand abruzzese), mafalda e ceci in brodo di pesce, mazzolina al forno con patate, torna fantasia di bosco in salsa la mosto cotto, il tutto innaffiato dai Cerasuoli premiati con medaglie al concorso internazionale vinicolo.

Piano strategico Un bimbo sorridente pigia un pulsante, nasce subito la città del futuro

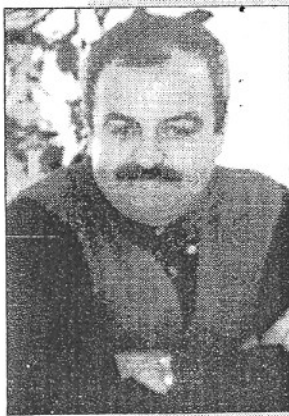
TERAMO di CLAUDIO FAZZI

Un bimbo sorride dal grande manifesto e pigia un pulsante rosso. Nasce la città del futuro, la Teramo del 2020! I manifesti sono ovunque. Nella realtà, sicuramente, non sarà così facile, ma il sindaco Gianni Chiodi, il 16 aprile, alle 9, all'Università, lancia il piano strategico, ancora sconosciuto ai teramani, ma che, nelle intenzioni, è l'ascensore per i piani alti dello sviluppo della città nella regione e, perchè no?, in Italia. Il piano strategico punta alla città che verrà, da qui a quindici anni, e i teramani dovranno prenderci confidenza perchè, e questo è sicuro, lo sentiranno ripetere fino alla noia.

D'altra parte è la grande scommessa di Chiodi, una novità originale, moderna, che intende studiare e programmare lo sviluppo della città in maniera diversa ed organica per recuperare il gap con altre realtà. Manin Carabba, Sebastiano Maffettone, Luciano Monti e Francesco Karrer sono i quattro studiosi della Luiss e dell'Università La Sapienza, alla guida delle quattro aree Welfare, Cultura, Economia e Ambiente, territorio, infrastrutture. È un piano importante per la città, lo è anche per Chiodi che potrebbe essere il sindaco dell'esempio da seguire e, dunque, il portabandiera di un centrodestra vicino ai cittadini. Un candidato naturale alla presidenza della Regione tra cinque anni!

SCUTERI

All'unanimità, Antonio Scuteri (nella fo-



to) è stato rieletto segretario generale della Cisl Teramo. La conferma della nomina è arrivata durante il congresso provinciale, che si è svolto, l'altro giorno, a Notaresco. Membri della nuova segreteria sono ancora una volta Antonio Liberatori ed Alberico Maccione. Eletti anche il nuovo consiglio generale ed il nuovo esecutivo.

UNIVERSITÀ**Biotecnologie
mediche
Oggi le prime
due lauree**

L'AQUILA
SARANNO conferite questa mattina le prime due lauree specialistiche in Biotecnologie mediche. Il corso è stato attivato dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università dell'Aquila nell'ambito delle attività avviate dall'Ateneo aquilano, che ha fatto delle biotecnologie un settore di punta del proprio sviluppo scientifico e dei rapporti con il territorio.

Le prime lauree in Biotecnologie mediche giungono a breve tempo dal conferimento a Sergio Dompé della laurea honoris causa. «A conferma della stretta collaborazione tra Università e Dompé — si legge in una nota — i due laureandi hanno sviluppato l'attività sperimentale relativa alle loro tesi nell'ambito della struttura della Dompé dell'Aquila sotto la guida del dottor Marcello Allegretti». I due laureandi sono Giulia Troiani, che presenterà un lavoro sperimentale dal titolo "Ruolo funzionale della tirosin-chinasi PYK2 nella migrazione dei leucociti polimorfonucleati indotta da IL-8", e Lucio De Simone, che presenterà una tesi dal titolo "Studio di biodisponibilità nel cane di differenti formulazioni liquide di levodropropizina somministrate per via orale".

Le relazioni, che spazieranno dalle applicazioni di nuove molecole sviluppate dal gruppo Dompé a tematiche relative alla farmacovigilanza, stimoleranno importanti riflessioni nella comunità scientifica. La cerimonia si svolgerà alle ore 12 nell'aula C.2.10 di Coppito 2.

“Investigation Day” con ospiti illustri

L'AQUILA

Anche quest'anno, nell'ultima settimana di maggio, L'Aquila sarà la “capitale” dell'investigazione e della sicurezza. Giunta alla terza edizione, “L'investigation Day”, organizzato da Scienze delle investigazioni nella persona del professore Francesco Sidoti, prevede una incisiva e qualificata presenza di magistrati, politici, forze di polizia, giornalisti, professori universitari e appartenenti all'intelligence. Salvo imprevisti è stata prevista la presenza di Ferdinando Imposimato, illustre magistrato che ha seguito le inchieste più

delicate a partire dalle Brigate Rosse e dell'attentato al Papa; poi Lucio Di Pietro, viceprocuratore nazionale antimafia e Gerardo D'Ambrosio, ex procuratore di Milano, uno dei protagonisti di “Mani pulite”. Nel corso della quattro giorni, sarà particolarmente sviluppato nel programma la partecipazione internazionale. Infatti, la realtà del corso di laurea in Scienze dell'Investigazione (che conta duemila iscritti) è stata apprezzata all'estero in maniera netta e chiara.

M.I.

CERIMONIA CONCLUSIVA

**Corso di formazione forense
per la difesa dei minorenni**

L'AQUILA

Mercoledì 13 aprile si terrà la cerimonia finale del primo corso di formazione e perfezionamento dell'avvocato per la difesa dei minorenni. La cerimonia, organizzata dall'Ordine degli avvocati, si svolgerà dalle 9,30 al palazzo di giustizia. Sono previste delle relazioni. L'analisi conclusiva del corso verrà fatta dall'avvocato Maurizio Capri mentre le conclusioni saranno tirate dal presidente dell'Ordine, Paolo Vecchioli. Previste relazioni dell'avvocato romano Maria Giovanna Ruo, dell'assistente sociale Maria Palleschi e della psicologa Maria Grazia Federici, entrambe aquilane.

La Navigo.it si illude per tre tempi poi deve cedere alla Pompea Napoli

POMPEA NAPOLI 82

NAVIGO.IT 73

POMPEA NAPOLI: Morena ne, Gatto 4, Spinelli 4, Allen 4, Albano 3, Rocca 15, Dalipagic ne, Conlon 13, Penberthy 26, Andersen 5, Trepagnier 8. Coach: Maurizio Bartocci.

NAVIGO.IT TERAMO: Rajola 5, Cittadini 9, Lucci ne, Gagliardo ne, Thomas 30, Wheeler 13, Lauwers, Lulli, Stama ne, Garrett 2, Sales 14, Marmarinos. Coach: Cesare Pancotto.

ARBITRI: Taurino di Vignola (Modena), Pozzana di Udine e Crescenti di Messina.

NOTE: parziali: 24-17, 45-41, 60-61. Primo tempo 45-41 per Napoli. Spettatori 3800 con oltre 100 tifosi teramani per un incasso di 28.500 euro. Nessuno è uscito per cinque falli. Fallo tecnico a coach Pancotto, alla panchina di Napoli e a Spinelli. Tiri liberi: Napoli 20/27 Teramo 9/12. Tiri da due punti: Napoli 25/49 Teramo 14/31. Tiri da tre punti: Napoli 4/17 Teramo 12/33. Rimbalzi: Napoli 47 Teramo 31. Un minuto di raccoglimento in memoria del Santo Padre.

NAPOLI. Non sono bastati oltre cento tifosi biancorossi a spingere la Navigo.it Teramo alla vittoria al "PalaBar-



Jamel Thomas, in basso Pancotto

buto". Il successo è andato alla Pompea Napoli che ha sfruttato al meglio un ultimo quarto giocato male dai teramani. La sfida è stata tutto sommato in equilibrio per i primi trenta minuti con la squadra di coach Pancotto rientrata con più cattiveria dopo l'intervallo lungo. Un ri-

sultato che non permette di festeggiare la meritata salvezza distante quanto meno ancora due punti. I risultati arrivati dagli altri campi, poi, hanno anche complicato il discorso play-off.

La partita. Partiva meglio la Navigo.it Teramo che si portava subito sullo 0-5, 9-12 con tripla di Cittadini. Uno dei tre arbitri, però, Taurino di Vignola, interpretando male un gesto di disappunto di coach Pancotto indirizzato a Lauwers, fischiava contro la panchina biancorossa un fallo tecnico. Penberthy era infallibile dalla lunetta e la Pompea infilava un break di 15-5 che chiudeva il primo quarto: 24-17 con Rocca immarcabile. In apertura del secondo periodo i campani toccavano il +10 sul 27-17. Coach Pancotto cercava di scuotere i suoi che rispondevano prontamente: break di 0-8 e punteggio sul 31-29 al 15'. Le due squadre restavano vicine con la Navigo.it brava a non far scappare Spinelli e compagni: 45-41 al riposo. Era sbalorditivo il 5/8 all'intervallo per Thomas nel tiro da tre punti. Lo stesso cechino americano trascinava i suoi nel terzo periodo, intenso e

spettacolare al tempo stesso. Il primo sorpasso ospite arrivava sul 49-51 al 22'. Il quarto proseguiva su questa falsa riga. Teramo conservava massimo un vantaggio di tre punti, 55-58 fino a quando si scatenava Conlon: tecnica di tiro da rivedere ma di elevatissima efficacia. 60-61 all'ultimo intervallo. Qui iniziava un black-out offensivo per la Navigo.it. Ancora Conlon martellava il canestro teramano dalla lunga distanza, 70-61 al 34' con un parziale di 10-0: Wheeler e compagni cercavano troppo Thomas che aveva perso la brillantezza dei primi 30' di gioco. Tante le palle perse e le occasioni non finalizzate. +10 per la Pompea sul 76-66 con Rocca. L'ultima speranza arrivava dopo un tecnico di Spinelli ma i biancorossi non riuscivano a sfruttare il ghiotto "regalo": 76-70 al 37'. La Pompea, nei 180 secondi restanti non aveva difficoltà a mantenere il vantaggio e portava a casa la vittoria. 82-73 il finale per la disperazione dei tifosi teramani già proiettati alla gara interna di giovedì contro la Scavolini Pesaro per festeggiare, con una vittoria, la certezza matematica della salvezza.

INNOVAZIONE 1. MOLTO SCARSE LE RISORSE, MA I POCHI ADDETTI OTTENGONO PIÙ RISULTATI DEI COLLEGHI AMERICANI ▶ DI FABRIZIO SPAGNA

I ricercatori italiani sono produttivi, la ricerca invece no

■ Il termine trasferimento tecnologico dovrebbe coniugarsi, almeno a livello teorico, con innovazione e sviluppo. La ricerca scientifica, quella per intenderci che si svolge nelle università e nelle accademie di tutto il mondo, deve essere una linfa vitale che alimenta continuamente il mondo delle imprese rendendole più competitive e creando nuovo sviluppo. E' questa, in sintesi, una delle ricette proposte da più parti, in particolare dalla nuova Confindustria di Luca Cordero di Montezemolo, per far uscire l'Italia dalle paludi della stagnazione economica e per non farla soccombere sul fronte internazionale di fronte alla concorrenza agguerrita di Paesi come la Cina e l'India. Di fronte a una concorrenza di prezzo assolutamente non fronteggiabile, il nostro Paese deve ripondere con l'arma dell'innovazione.

In realtà è una strada che anche alcuni Enti Locali stanno cercando di perseguire per rilanciare il tessuto imprenditoriale presente nel loro territorio. E' il caso, ad esempio, della Provincia di Roma che già da due anni ha promosso l'istituzione di un centro di coordinamento per la ricerca e lo sviluppo portando a ragionare, attorno allo stesso

tavolo, le Università, i centri di ricerca pubblici e privati, le Camere di Commercio e le grandi imprese. Anche in questo caso l'obiettivo è di puntare allo sviluppo economico e alla crescita della competitività del territorio attraverso specifici interventi finalizzati a sostenere l'innovazione e a favorire il trasferimento tecnologico.

Per tentare di capire quanto questo processo possa essere realmente virtuoso vanno però analizzati tutti i componenti della catena del valore. In primis la capacità di tradurre la ricerca in innovazione. Se consideriamo come strumento di misura le pubblicazioni scientifiche vediamo che nel periodo 1995-1999 l'Italia ha contribuito in media con il 3,6% delle pubblicazioni complessive a livello mon-

diale. Gli Stati Uniti hanno espresso, nello stesso periodo, una quota del 29% a fronte dell'8,4% del Giappone, l'8,1% del Regno Unito, il 7,5% di Germania e il 5,7% della Francia. Il nostro Paese si colloca al settimo posto di questa speciale classifica che però non tiene conto della struttura che ogni Paese deputa a questa attività. Se, infatti, si considera il numero di pubblicazioni per ricercatore - nel periodo 1996-1999 - l'Italia con il suo 1,5 si colloca tra i primi Paesi al mondo davanti a Stati Uniti (0,9), Germania (1,0) e Francia (1,1) e dietro solo a Regno Unito (1,7) e Olanda (2,0). Per quanto riguarda il nostro Paese la produzione scientifica è concentrata in un numero limitato di organizzazioni tra cui spiccano il Cnr e le Università di Milano e Roma La Sapienza. Di certo però le pubblicazioni scientifiche non possono essere l'unico strumento per misurare la nostra capacità di creare innovazione. Vanno analizzate, dunque, le domande di brevetto.

Anche in questo caso le domande presentate dall'Italia nel 2000 hanno rappresentato appena il 3,6% del totale mondiale dei brevetti. Gli Stati Uniti, ancora una volta, sono al primo posto con il 26,6% seguiti da Germania (19,7%) e Giappone (18,6%). Ma se si considerano le domande di brevetto presentate nel 2000 ogni mille ricercatori delle imprese, l'Italia, con i suoi 148,9 brevetti, sale ai primi posti della classifica superata solo dall'Olanda (173,1) e la Svizzera (162,5) dove si concentra la ricerca farmaceutica. Questi numeri per quanto sintetici mostrano chiaramente come la produttività della ricerca italiana in termini di brevetti sia superiore alla media europea anche se il nostro Paese paga una esiguità strutturale delle risorse investite in ricerca e sviluppo e un generale sottodimensionamento della struttura scientifica e tecnologica.

Ma i brevetti sono solo il primo passo. Perché vi sia vero trasferimento tecnologico è importante che questi brevetti diventino nuove imprese o, al limite, contribuiscano a innovare i prodotti o i processi di imprese esistenti. Perché ciò accada è importante anzi-

tutto che il mondo produttivo e il mondo della ricerca riescano a dialogare tra loro. Il ruolo degli Enti Locali sotto questo aspetto è fondamentale. Possiedono, infatti, le caratteristiche per diventare promotori di questo dialogo non diventando attori economici bensì ritagliandosi il ruolo di coordinatori di questo processo di osmosi tra ricerca e impresa.

Ma non basta. E' importante che le imprese in fase embrionale possano svilupparsi in un contesto normativo, fiscale, sindacale e finanziario adatto alle loro esigenze. Cosa che in Italia non avviene e dunque rischia di portare all'estero i benefici della ricerca dei nostri cervelli. Anche quella fatta in Italia. Un fenomeno questo ben spiegato da Anna Gatti, «principal» di MyQube società internazionale dedita al Ven-

ture Capital con sedi a Milano, Ginevra e Cupertino, nella mitica Silicon Valley. Secondo Anna Gatti, infatti, le migliori idee di business ben difficilmente vengono sviluppate in Italia. Il più delle volte i ricercatori e le idee vengono trasferite in California e incubate in un ambiente ideale per farle diventare delle grandi imprese. La rete di venture capitalist esistente, il regime fiscale e sindacale e la facilità con cui si arriva alla Borsa rende Silicon Valley il posto ideale per poter far crescere nuove imprese e imprenditori soprattutto nel campo delle nuove tecnologie. Dun-

que se l'Italia non saprà non solo favorire la ricerca ma anche creare condizioni perché questa ricerca possa diventare impresa ben difficilmente si potrà assistere a un processo virtuoso di trasferimento tecnologico per lo sviluppo del nostro Paese. Vi sono già nuove realtà pronte a fare concorrenza a Silicon Valley. La Cina, ad esempio, non è solo un grande Paese con prezzi dei salari bassissimi ma è anche un luogo in cui si stanno costruendo spazi e strutture per incubare nuove idee. Idee che però mancano ancora e che l'Europa genera a un ritmo senza paragoni rispetto alle altre aree del mondo. ■

I brevetti non riescono a diventare nuove imprese

Spesso incubate in California le migliori idee di business

ROMA TRE

Diritto cinese per 300 universitari

Ha fatto il pieno di iscritti il corso di diritto cinese all'Università Roma Tre: hanno partecipato in 330 studenti e ne erano stati previsti solo 30. Il corso sperimentale è stato pensato dalla facoltà di giurisprudenza, in collaborazione con docenti e ricercatori provenienti da altri Atenei romani. Avviato venerdì 1 aprile dal rettore dell'Ateneo Guido Fabiani e dall'ambasciatore cinese a Roma Cheng Wendong, prevede 10 lezioni, che avranno luogo ogni venerdì fino al

27 maggio. «L'idea del corso è

stata del tutto casuale - ha dichiarato il professor Giampaolo Rossi, uno degli organizzatori del progetto, direttore dell'Irsi (Istituto di ricerche sullo stato e sulle istituzioni), del Cersi (Centro di ricerche sociali istituzionali), nonché ordinario di Diritto Amministrativo presso la facoltà di Roma Tre - Nell'ottobre scorso, ho tenuto alcune lezioni di diritto amministrativo presso l'Università di Chang Chun, nella provincia di Jilin, al confine con la Corea del Nord e sono rimasto piacevolmente colpito dal grande interesse che gli

studenti cinesi nutrono nei confronti della cultura italiana e dell'insegnamento del diritto romano. Al mio ritorno ho voluto attivare presso la mia cattedra, insieme al professor Sandro Schipani, un insegnamento sperimentale proprio su questo argomento».

A tenere i corsi sono due ricercatori di giurisprudenza, Enrico Toti della Lumsa e Laura Formichella di Tor Vergata. «L'obiettivo finale - afferma Rossi - è quello di avviare i giovani all'analisi dell'ordinamento giuridico cinese, dando conto dell'organizzazione dello

Stato e della pubblica amministrazione Cinese, delle problematiche più significative in tema di diritto civile e delle regole sugli investimenti stranieri in Cina. «Inoltre grazie al rapporto ormai consolidato tra la facoltà di giurisprudenza di Roma Tre e l'Ateneo cinese di Chang Chun sono previsti, ma ancora in fase di organizzazione, scambi di studenti cinesi e italiani tra le due Università». Con il mercato cinese in espansione e i prodotti dell'Impero di mezzo che invadono i Paesi dell'Occidente, conoscere il diritto cinese, è diventato, d'altronde, una vera necessità.

DA «CA' FOSCARI»

Il rettore: Massimo non sa ascoltare, sosterrò Casson

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Definirlo «cacciariano» pentito, è spingersi un po' troppo in là. Tuttavia, il professor Francesco Ghetti, rettore di Ca' Foscari, ammette: «Simpatizzavo per Cacciari quando era sindaco di Venezia, anche se lo considero un intellettuale, un teorico, piuttosto che un amministratore. Adesso sto con il suo avversario. Del resto, non mi pare, come egli va sostenendo, che rappresenti il centrosinistra meglio di Felice Casson. Inoltre, il modo di porsi del filosofo è inaccettabile».

Prego?

«Cacciari sa sempre tutto, parla per verità assolute. Le sue, naturalmente. Casson, invece, ascolta e ha voglia di imparare».

È un dato di fatto, però, che il pm si candida a sindaco, dopo aver ricoperto fino a ieri, nella stessa città, il ruolo di pubblico accusatore. Molti sottolineano anche l'inesperienza del magistrato.

«Ma in che mondo siamo? Che cosa dobbiamo temere? Ha fatto il suo mestiere; punto e a capo. Quanto all'inesperienza, è noto che il

primo cittadino lavora con una squadra. L'importante è sceglierla bene».

La popolarità del filosofo è indubbia: va al

ballottaggio, con cinque, sei punti in più rispetto all'area politica di riferimento, Margherita e Udeur.

«L'uomo è brillante, nessuno lo nega. E ha

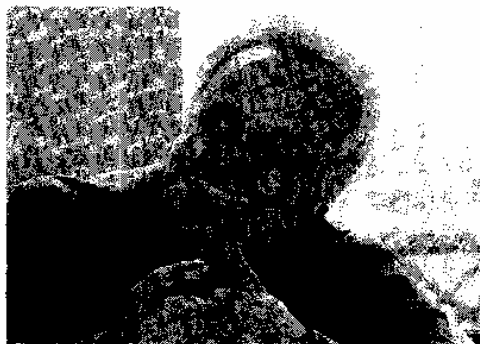
avuto dalla sua anche voti d'opinione; ora, per vincere al secondo turno, gli serve il centrodestra. Lui fa appello ai veneziani, ma questo non cela la provenienza dei consensi».

Professore, perché Cacciari le è così indigesto?

«È stato sindaco di Venezia; poi, ha lasciato per vincere alle Regionali del 2000. Fu sconfitto. A quel punto, doveva decidere che cosa fare da grande. Mi sarei aspettato che diventasse un teorico, nell'ambito del suo partito di allora, i Ds; invece, eccolo a Milano, Cincinnato, all'Università di don Verze. Sta bene. Ma che senso ha riapparire all'improvviso in Laguna, per imporre il suo candidato sindaco, dopo che il centrosinistra tutto, pervaso da personalismi di ogni tipo, ne aveva impallinati una decina? Ancora: ha detto no alla candidatura offertagli dal centrosinistra, nel segno dell'unità...».

Dunque?

«Quando è spuntato il pm, è sceso in campo lui. Un piccolo particolare: Prodi si era espresso per Casson».

M. Fu.

CA' FOSCARI Il rettore Francesco Ghetti (Cavicchi)

L'università della Confindustria ripensa il progetto del campus alla Magliana. L'assessore Minelli ha chiesto un incontro

Villa Blanc, nuova trattativa tra Luiss e Comune

Vertici rinnovati: pieni poteri ad Attilio Oliva, Celli sarà direttore generale. Tre nomi per il rettore

Un volto nuovo per la Luiss. Un volto che porta la libera università internazionale degli studi sociali dedicata a Guido Carli a scegliere di radicarsi di più nel territorio romano, a diventare un centro di formazione per futuri dirigenti europei «con cultura d'impresa». E a ripensare l'idea del «campus» alla Magliana, che prevede un numero di studenti triplicato rispetto quello di oggi, per concentrarsi di più su una formazione d'eccellenza per lo stesso numero di iscritti attuali, 5.455 in tutto.

Arrivano così «facce nuove». La prima è quella del vicepresidente esecutivo nonché amministratore delegato Attilio Oliva: è l'uomo che ha avuto dal presidente della Confindustria Luca di Montezemolo il mandato di occuparsi con pieni poteri dell'università. Un industriale genovese che da otto anni si occupa di formazione e vuole trasformare la Luiss in un polo di eccellenza a livello europeo. La seconda è quella del direttore generale al posto di un direttore amministrativo: lo nominerà il consiglio di amministrazione il prossimo 20 aprile ed il nome in *pole position* (anzi, sarebbe cosa fatta) è quello dell'ex direttore genera-

le della Rai, Pierluigi Celli.

E anche il rettore Adriano De Maio è pronto a lasciare: di comune accordo con il vertice dell'università resterebbe, però, nell'ateneo come professore ordinario. Per il suo posto si fanno tre nomi: l'ex rettore dell'Università di Trento, Massimo Egidi, che arriverebbe come professore ordinario nella

facoltà di Economia, ed una volta terminate tutte le procedure, potrebbe essere indicato come nuovo rettore. Gli altri due nomi corrispondono a prestigio e docenti interni all'ateneo: Paolo Savona, ordinario di Politica economica, presidente dell'Impregilo, vicepresidente esecutivo dello Aspen Institute Italia, nonché ex direttore generale della Confindustria, Gian Maria Gros Pietro, presidente della società Autostrade, e alla Luiss direttore di dipartimento della facoltà di economia.

Quel che è certo è che per Attilio Oliva «ci sono tutti i segnali da parte degli azionisti (la Confindustria e la Cassa di risparmio di Roma) di fare un investimento importante

sull'università. Il paese - aggiunge - deve affrontare una sfida globale e la Luiss vuole essere un ele-

mento della sfida in un'ottica di internazionalizzazione».

Una sfida, però, che implica una revisione del-

l'idea di un grande campus alla Magliana. «Sullo sviluppo logistico dell'ateneo sussistono due ipotesi - spiega Attilio Oliva. Un'ipotesi di razionalizzazione dell'esistente con contenuta espansione di popolazione studentesca, e una seconda di nuovo insediamento in un campus nella periferia cittadina dove accentrare tutte le funzioni, aumentare il numero delle facoltà e il numero degli studenti. Evidentemente - aggiunge - si tratterebbe di un investimento a medio termine e dell'impegno di rilevanti risorse finanziarie. Invece, nell'ipotesi di razionalizzazione dell'esistente, il polo universitario resterebbe dove si trova, probabilmente mantenendo e restaurando Villa Blanc».

A decidere sarà il nuovo consiglio di amministrazione, ma come spiega Attilio Oliva «per ora il progetto di campus è in *stand by*. Si è rinnovato il consiglio di amministrazione, ci sarà il nuovo vertice, è stata decisa una «pausa di riflessione».

La pausa, però,

che preoccupa l'amministrazione capitolina. Per questo l'assessore al Patrimonio Claudio Minelli ha inviato una lettera ai vertici della Luiss chiedendo un incontro «in tempi rapidi per un esame della situazione del "progetto campus Luiss" e sullo stato preoccupante in cui si trova Villa Blanc».

L'amministrazione capitolina «tiene moltissimo» alla villa sulla Nomentana, ricorda Minelli, e soprattutto al parco che intende aprire al pubblico. L'ipotesi di accordo fra università e Campidoglio dell'ottobre del 2003 prevedeva, infatti, che in cambio del terreno di circa 16 ettari su una collina all'incrocio tra la Roma-Fiumicino ed il raccordo anulare il Comune avrebbe ricevuto villa Blanc, aprendo il parco ai romani e trovando un'adeguata sistemazione e nuove funzioni per il gioiello liberty-eclettico. Ma Attilio Oliva conclude: «Qualunque sia la soluzione finale scelta dalla Luiss, la collaborazione con il Comune e l'attenzione alle reciproche esigenze sono fondamentali».

Lilli Garrone

IL CONTRATTO

	STIPENDIO BRUTTO		STIPENDIO NETTO	
	ITALIA	EUROPA	ITALIA	EUROPA
INSEGNANTI ELEMENTARI	1.142,27	-3,52%	1.558,41	-11,17%
INSEGNANTI MEDIE	1.221,42	-0,28%	1.688,72	-6,74%
INSEGNANTI SUPERIORI	1.221,42	-4,04%	1.751,27	-10,19%

Scrutini a rischio, battaglia sugli aumenti ai professori

ROMA — Nella scuola si prepara una nuova stagione di proteste: scrutini a rischio. Il contratto è scaduto dal dicembre 2003 e i sindacati chiedono al governo «l'apertura formale delle trattative». In programma aumenti del 4,3%, ma i sindacati chiedono almeno l'8%. La mediazione del ministro Moratti, che cerca di ottenere «il massimo possibile».

SERSALE A PAG. 10

Palazzo Chigi ha previsto nella Finanziaria un aumento degli stipendi del 4,3% mentre i docenti reclamano l'8%. Interessati anche 300.000 non docenti

Contratto, i prof "minacciano" gli scrutini

I sindacati della scuola: è scaduto da 16 mesi. Il ministero: daremo il massimo possibile

di ANNA MARIA SERSALE

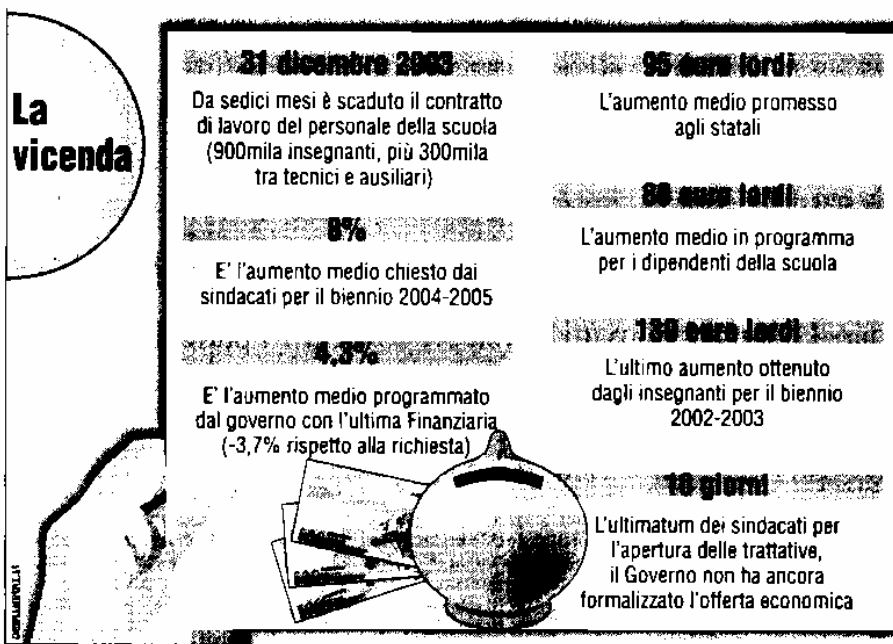
ROMA - «Gli stipendi europei? Restano ancora un miraggio. Andando avanti di questo passo la scuola sarà sempre più "proletaria"», attacca così Francesco Scrima, segretario nazionale della Cisl scuola. «Il contratto è scaduto a dicembre del 2003 - afferma Massimo Di Menna, segretario nazionale della Uil scuola - e da sedici mesi attendiamo che il Governo formalizzi l'apertura delle trattative». «Siamo ad un punto fermo - sottolinea Enrico Panini, Flic-Cgil - Sono trascorsi sedici mesi e da Palazzo Chigi non arrivano segnali. A parte una trattativa "virtuale" prima delle elezioni e la promessa di una convocazione dalla

scadenza ad oggi non è successo nulla. In ogni caso a quel 4,3% offerto con la Finanziaria abbiamo già detto no con una serie di scioperi». «Se non ci sarà una svolta - dicono in coro - l'anno rischia di chiudersi tra le proteste». Non è escluso il rinvio di scrutini ed esami. «Nei prossimi giorni si preparino ad uno scontro duro - incalzano Cgil, Cisl e Uil - perché la scuola non può continuare ad essere la Cenerentola del Paese. Se il Governo pensa di far saltare il contratto, trascinando la trattativa fino a dicembre, quando scade anche la parte normativa, sbaglia. I dipendenti hanno diritto agli aumenti, non ammettiamo ulteriori ritardi».

Fonti del Governo, comunque, dicono che «la convocazione arriverà al più presto». Si ipotizza «entro fine mese». I toni dei sindacati, intanto, sono aspri. La più grande azienda-Italia, novecentomila insegnanti e 300mila tra tecnici e ausiliari, attende che il nuovo contratto aggiorni il salario in busta paga. Ma che cosa chiedono Cgil, Cisl e Uil e che cosa offre Palazzo Chigi? I sindacati puntano ad aumenti che raggiungano almeno l'8% nel biennio, mentre Palazzo Chigi nell'ultima Finanziaria ha messo in bilancio un 4,3% (meno 3,7% rispetto alla richiesta).

E viale Trastevere? Al ministero dell'Istruzione fanno sapere che Letizia Moratti lavora per «ottenere il massimo degli aumenti possibili», anche se il premier Silvio Berlusconi ha dichiarato che gli aumenti della scuola non potranno superare le previsioni della

Finanziaria. Linea condivisa dal responsabile del Tesoro, che non è disposto ad allargare i cordoni della borsa. Qual è il divario tra i salari italiani e quelli europei? A fine carriera oscilla tra il 10 e l'11%. In soldoni, circa 500 euro mensili in meno. «Il governo ci convolchi e avvii subito un negoziato vero - aggiunge Massimo Di Menna, Uil - Gli stipendi sono fermi da troppo tempo. L'inerzia del Governo che prolunga i tempi e fa slittare il contratto fino ad annullarlo, sta progressivamente impoverendo la categoria». «Una categoria già umiliata - incalza Alessandro Ameli, coordinatore della Gildea - da stipendi assolutamente inadeguati». Le buste paga, secondo una ricerca della Uil, negli ultimi anni «hanno a fatica seguito i livelli dell'inflazione». E l'aria che tira è che anche questo rinnovo non andrà oltre. Ma i sindacati chiedono: «Che fine hanno fatto gli investimenti di 8 milioni di euro promessi da Berlusconi alla scuola?».





Tutor e coordinatori, ai prof "bravi" più soldi in busta paga

ROMA - E le carriere? Gli insegnanti attendono che si concretizzi il progetto di dare riconoscimenti economici sulla base del merito. Gli scatti stipendiali in rapporto alle funzioni e agli orari, però, restano ancora sospesi. Da qualche anno il ministero dice che l'egualitarismo salariale non risponde più alla scuola di oggi e che è necessario dare riconoscimenti ai diversi

ruoli. Finora gli insegnanti sono andati in pensione con le stesse qualifiche e funzioni del primo giorno di lavoro. Secondo molti sindacalisti: «Un'injustizia» perché non c'è più solo l'insegnante in cattedra, con il compito di fare lezione. Rispetto al passato la scuola è più complessa e si sono sviluppate nuove figure: do-

cente esperto (il titolo dovrebbero meritarselo i più "bravi" nella didattica); tutor (maestro "prevalente" e coordinatore di una serie di attività nella scuola elementare; docente impegnato nel recupero alle medie e alle superiori). E ancora: insegnante full-time (disponibile ad orari più lunghi); coordinatore (alla guida dei dipartimenti d'istituto); professore associato (chi insegna alle superiori, per anzianità

di servizio, crediti maturati, titoli e specializzazioni acquisite, dopo avere superato una "verifica" potrebbe diventare docente "associato" nelle università).

A. Ser.

SCUOLA ■ A Bologna dal 14 al 17 aprile si svolge la terza edizione di «Docet»

In vetrina il sistema istruzione

*Domenica apertura a tutti
Attesi 22mila visitatori*

Apre i battenti dal 14 al 17 aprile alla Fiera di Bologna «Docet. Idee e materiali per l'educazione e la didattica», la terza edizione della rassegna dedicata al pianeta scuola (sia pubblica sia privata, a partire dai nidi d'infanzia per arrivare alle superiori). Il tutto dal punto di vista dei 250 espositori che rappresentano il mercato editoriale (libri e prodotti multimediali), l'offerta di e-learning, le tecnologie per la didattica, il turismo, gli arredi e l'edilizia scolastica sostenibile, ma anche dal punto di vista del dialogo con le istituzioni. La manifestazione, patrocinata dal ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, dal ministero per l'Innovazione e le tecnologie e dal ministero per i Beni e le attività culturali, ospiterà infatti le associazioni insegnanti, le Direzioni scolastiche regionali e tutti gli operatori pubblici dell'istruzione.

«Domenica 17 la manifestazione sarà aperta al pubblico — spiega Antonio Buzzonc, direttore commerciale di Bologna Fiere — mentre le prime due giornate saranno dedicate solo agli addetti ai lavori, ai docenti, ai provveditori, ai bibliotecari. E se lo scorso anno abbiamo registrato quasi 21mila visitatori quest'anno contiamo di arrivare a 22-23mila presenze».

L'avvio della rassegna sarà preceduto dalla presentazione, il 13 aprile, dell'Osservatorio Docet sui «Sus-

side didattici nella scuola che cambia»: una novità in questo campo visto che è la prima ricerca ad ana-

lizzare quanto e dove spendono le scuole italiane in materia di supporti didattici e quali sono le fonti di finanziamento per questo tipo di strumenti. Tra i convegni, oltre un centinaio, distribuiti nelle tre giorni del salone (il programma completo

*è consultabile su www.docet.bolognafiere.it), da segnalare almeno tre: *L'insegnamento della matematica* il 14 aprile organizzato dal Miur; il 15 aprile *Le novità per il secondo ciclo di istruzione e tra istruzione e**

formazione: i percorsi integrati organizzati dall'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna.

Molto più sviluppata rispetto all'edizione dello scorso anno la sezione «A scuola con il museo», dedicata alla didattica museale. Completano il quadro gli spazi espositivi occupati dai laboratori creativi, dalla biblioteca internazionale, dagli incontri con gli autori e dalle sette mostre in programma: *Storie di bambini senza storia*, *Lupus in fabula*, *Beccati a leggere*, *Lei non sa chi c'era una volta*. E, infine, due mostre dedicate a Hans Christian Andersen per il bicentenario della nascita dello scrittore danese: *Le fiabe della mia vita* e *Sirenette di carta e soldatini di inchiostro*.

CRISTINA GIUA

TECNOLOGIA

LA NOVITÀ:
UN MASTER
IN TURISMO

■ Servizio a pagina 49

Un master in turismo dedicato a Roma

La novità: «lauree magistrali» di secondo livello per studenti provenienti anche da altri atenei



Da Trento

MASSIMO EGIDI

Docente di economia all'Università di Trento dove è stato per otto anni rettore



Ex ministro

PAOLO SAVONA

Ministro, presidente dell'Impregilo, è stato direttore generale della Confindustria



Da Torino

GIAN MARIA GROS-PIETRO

Docente di economia a Torino, già alla guida dell'Eni è presidente della Società autostrade



Nella sede di via Yser, inaugurata nei giorni scorsi, lezioni di Relazioni internazionali, Amministrazione pubblica e Comunicazione politica, economica ed istituzionale

L'ultima novità è un master in turismo. «Una specializzazione - spiega Attilio Oliva - che può essere per la capitale essenziale in quanto la ricchezza della città deriva anche da questa specifica attività».

Oggi, però, questa università punta ad operare come sistema locale in una dimensione internazionale. «La Luiss - afferma l'amministratore delegato Attilio Oliva - deve diventare una struttura a servizio del territorio romano e del paese: le conoscenze che si elaborano e trasmettono in una università si devono poi trasformare in risorse per la comunità. Il fatto che la Luiss abbia sede a Roma, al centro del sistema decisionale nazionale è un'opportunità da cogliere. L'università insiste, infatti, - aggiunge l'amministratore delegato - in un territorio dove si trovano il Parlamento, i Ministeri, sedi direzionali di grandi enti e imprese dei quali vuole essere un supporto. L'obiettivo è dare il via ad una ricerca "finalizzata", mirata alla soluzione di problemi locali e nazionali, che faccia crescere la nostra competitività di sistema».

Ecco allora le nuove Lauree Magistrali di secondo livello, alle quali possono accedere anche gli studenti che arrivano da altri atenei romani. Ad accogliere queste super-specializzazioni è la nuova sede di via Yser, inaugurata nei giorni scorsi, un grande palazzo ad «L» di quattromila metri quadri all'angolo con via Lovanio, dove potrà iscriversi chi vuole laurearsi in «Relazioni internazionali», oppure in «Amministrazione pubblica» o in «Comunicazione politica, economica ed istituzionale»: sono i bienni di specializzazione per gli studenti

di Scienze politiche. Per quelli di Giurisprudenza l'offerta prevede «Diritto d'impresa» o «Diritto delle Istituzioni». E per gli studenti d'Economia vi sono «Economia e finanza» ed «Economia e Direzione delle imprese». Particolarmente innovativi i corsi di laurea interdisciplinari: «Amministrazione d'impresa» e primo in Italia, «Diritto ed Economia».

Oggi i 529 docenti seguono i 5455 studenti. Secondo le indagini del Nucleo di valutazione dell'Università, il 47% di loro proviene da Roma e dal Lazio, gli altri soprattutto dal centro-sud: il 70% dei laureati trova la propria occupazione in Roma, quindi circa il 20% degli iscritti che arrivano da altre regioni si ferma così nella capitale. Il tasso di abbandono dell'università è solo il 2,7% contro una media nazionale del 28,2%, e il 90% dei laureati alle domande risponde che tornerebbe a scegliere la Luiss. «Sono oltre 200 le aziende che contattano la Libera università degli studi sociali per tirocini - spiega Attilio Oliva - E l'87% dei laureati Luiss trova lavoro al massimo entro sei mesi dal conseguimento del diploma, dei quali il 33% in meno di un mese. È uno dei nostri "plus" - aggiunge sorridendo Attilio Oliva - perché la vicinanza che abbiamo con il mondo dell'impresa ci consente di anticipare i profili professionali richiesti dal mercato. Nessuna università, infatti, ha i rapporti privilegiati che abbiamo noi con il mondo dell'impresa e che ci consentono di arrivare prima nelle richieste del mercato».

L. Gar.